filetti conservati, delle lingue affumicate e dei barilotti di sardelle e di sgombri salati, anche perchè era impossibile consumare a Cherso tante regalie obbligatorie. Ritengo pure che, in riflesso della estesissima giurisdizione della contea e delle numerose risorse, e dei non pochi allettamenti che offriva, essa sarà stata desiderata, sollecitata dal patriziato veneziano. La designazione frequentissima di persone tolte dalle stesse famiglie stà li a provarlo.

Ma se la contea era assai redditizia, il suo governo non era dei più facili. Si pensi che la giurisdizione di Cherso-Ossero nel 1559 contava 5560 abitanti, con 1040 „huomini de fattion", ossia arruolabili per i vari servizi dello Stato e del comune: popolazione che andò sempre più aumentando fino a circa 11.000 anime, (oggi ascende sù per giù a 20.000, quante a un bel circa ne avea la sola città di Ossero all' epoca romana); e si pensi ai viaggi più o meno graditi e officiosi dei rettori per un territorio assai ampio, anche diviso da non pochi bracci di mare, e che non offriva sempre grandi comodità, specie nelle parti lontane ed impervie. Ma questo territorio sì vasto che andava dal Carnaro, attraverso il canale della Faresina, al golfo di Fiume, e da questo, per il canale di Mezzo o di Veglia, e della Corsìa, al Quarnerolo, esigeva da reggitori intelligenti e consci de' propri doveri ufficiosi, buon volere ed operosità grande ed illuminata, specie quando e quanto maggiori erano le necessità. Dovere principale del conte veneto era quello di convocare e presiedere i consigli di Cherso e di Ossero e s' intende votarvi. E dovea pure recarsi a Ossero, a Lubenizze, a Caisole per definire le azioni giuridiche avviate da quei giudici. Fra le varie visite ispettive imposte ai rettori dallo statuto, una volta durante il loro reggimento, e due volte l' anno, io rammenterò ancora soltanto quelle alle *stanze* dei comuni, alle chiese ed ai beni delle confraternite, che nella contea erano in numero da vero straordinario, ed anche in luoghi aspri e remoti. Nè io saprei dire esattamente chi ne avesse di più, se il comune di Cherso, o quello di Ossero, da cui dipendeva l' intera isola dei Lussini ed isolotti adiacenti. A me son note queste frataglie: ad Ossero, San Gaudenzio, Suffragio dei morti, B. V. del Carmine, B. V. della Pietà, Santa Maria, Sant'Antonio di Padova; a San Giacomo, Santa